

**EDITORIALE**

**Un giorno in Fausto**

di Roberto Malinonico

È difficile capire; è difficile spiegare; è difficile sostenere la Pace e dover votare una missione che continua ad avere sapore di guerra.

È veramente difficile governare processi istituzionali ed essere al tempo stesso riferimento per la contestazione e la piazza: come tenere in piedi un partito di contestazione e di governo?

Le contraddizioni sono evidenti a tutti, dentro e fuori dal Parlamento. Sarebbero dovute scoppiare con maggior calma, ma il tema della guerra è stato sempre argomento di divisioni profonde nel tessuto sociale e nelle coscienze.

Alla fine le contraddizioni sono esplose: la Camera ed il Senato hanno licenziato, approvandolo, il testo di legge sul rifinanziamento della missione militare in Afghanistan. Tutta l'unione, compatta, a cercare motivazioni e ragioni, il senso e l'italica specificità dei nostri soldati, delle nostre missioni e delle nostre armi.

La sinistra radicale (Prc, Verdi e Pdc) ha obbedito all'imperativo di garantire il governo: non può essere sempre minacciato di cadere! Potrebbe finire con il cadere per davvero se si tira troppo la corda.

Chiariamo subito una cosa: chi scrive, questo giornale, l'associazione che lo sostiene è fermamente schierata dalla parte della Pace, "contro la guerra senza se e senza ma" e per l'immediato ritiro dei soldati italiani dall'Afghanistan e da tutti quei territori dove le missioni non siano chiaramente sotto l'egida dell'ONU e apertura di pace e/o per emergenze umanitarie.

Ma comprendiamo anche che chiaramente questo governo dell'Unione non è un governo di sinistra, ed è stato possibile vederlo, anche da parte dei più miopi, non solo per le questioni militari (base americana a Vicenza, Afghanistan, ecc.), per quelle sociali ed etiche, ma anche per le scelte economiche che sta producendo.

La sinistra (quella che tutti chiamano radicale, ma poi che vorrebbe dire radicale: la sinistra non è un luogo geografico, ma una dimensione dell'esistenza e della coscienza) non rappresenta più del 10% dell'Unione. Questo è il peso, grammo più grammo meno, voto più voto meno, che l'altra idea del mondo e della società possibile" ha in questa esperienza di governo Prodi, nel quale rischia di essere totalmente ininfluente ai fini di una svolta chiaramente in direzione di rottura con la precedente esperienza di governo del centro-destra di Berlusconi.

Pensare che con questo peso si possano smuovere coscienze e sensibilità come quelle di Mastella o di Di Pietro, ma anche di Fiorini, Violante o Boselli, vuole dire non avere un rapporto con la realtà.

Allora? Si dovrebbe forse ritornare al voto e rischiare un nuovo governo delle destre?

Non credo che sia questo il modo di porre una domanda sul che fare. Infatti il problema non è far cadere il governo, bensì capire quante possibilità ci sono di incidere, anche minimamente, su una scelta nella politica della nazione che sancisca la discontinuità con il passato. Il nuovo testo di legge al quale sta lavorando il ministro Paolo Ferrero sull'immigrazione, pur con tutte le limitazioni che presenta, è un chiaro segnale di discontinuità, lo stesso vale per le ipotesi al vaglio dell'esecutivo sulle droghe. È ancora troppo poco? Personalmente credo di sì; e siamo in moltissimi a pensarla così. Esiste una spinta che deve venire forte dal paese, dalle coscienze in marcia e, perché no!, da quei partiti che non hanno ancora dimesso nella prassi operativa la protesta di piazza.

continua in IV

**Newroz 2007: il Popolo che non c'è continua la battaglia per il diritto ad esistere**

## Il richiamo di Qandil

**Osservatori occidentali: tensioni e minacce durante il Capodanno kurdo in Turchia**

T. svolge, dopo esser stato in carcere per un decennio, il servizio militare in Turchia, ma non gli è stata assegnata un'arma; tutto ciò è dovuto al fatto che in passato è stato militante nel PKK; sogno di T. è, appena possibile, di recarsi in montagna per unirsi ai guerriglieri. A. è laureata in medicina, ma racconta che poco tempo fa ha lasciato ogni cosa per recarsi a Qandil e unirsi alle Forze di Difesa Popolare (HPG). Il movimento di guerriglia kurdo. Altre storie simili ho udito a Diyarbakır, capoluogo del Kurdistan turco, testimonianze del forte richiamo che ancora la guerriglia esercita sui giovani kurdi, ma anche della loro disperazione: non scorgono altro appiglio per sottrarsi alla repressiva attitudine delle autorità turche nei confronti della popolazione di etnia kurda.

Attitudine che si è manifestata, nell'ultima settimana, con il quotidiano dispiegamento, al calar della sera, di ingenti reparti di polizia in assetto antisommossa nelle strade cittadine; il dispiegamento si è trasformato in vero e proprio assedio nel primo giorno di primavera, il Newroz. Tutti gli europei presenti (belgi, italiani, tedeschi,...) sono stati fermati nella mattinata nelle strade, è stato richiesto loro il passaporto, di dichiarare se erano giornalisti o se erano in contatto con organizzazioni politiche locali, e i loro nomi sono stati annotati da solerti funzionari di polizia. Nell'enorme spiazzo destinato ai festeggiamenti si è celebrato, ma sui volti della gente non c'erano gioia e speranza come lo scorso anno. Si avvertiva la tensione, sfociata poi in tafferugli fra giovani che lanciavano pietre e taluni poliziotti. È intervenuto poi, con bravura, il servizio di sorveglianza predisposto dagli organizzatori del Newroz, per sedare gli animi dei giovani kurdi e invitarli a non attuare alcuna provocazione; del resto anche il Sindaco Baydemir ha interrotto il suo discorso politico sul palco, per esortare l'uditorio a evitare provocazioni e a festeggiare pacificamente. Dopo circa mezzora l'atmosfera è tornata festosa, pur se la tensione permaneva leggibile sui volti della gente.

Convitato di pietra del Newroz di Diyarbakır? è ormai da nove edizioni il prigioniero di Inrali: i ritratti esposti del leader popolo kurdo, Abdullah "calan" si sono numerosissimi; donne e uomini, giovani e bambini, orgogliosi, si lasciano fotografare dagli europei mentre espongono il ritratto di Apo. Al termine della giornata ben ottanta persone saranno arrestate, proprio per aver mostrato il ritratto di "calan, al quale hanno inneggiato ripetutamente con la



frase BIJI SEROK APO, autentico slogan del Newroz.

La rilevante novità del Newroz 2007 è che Leyla Zana, ispiratrice del Movimento per la Società Democratica (DTH) da cui nel 2005 è scaturito il partito filo-kurdo DTP, è tornata a parlare in pubblico dopo lungo tempo. Lo ha fatto alla sua maniera: minuta nel fisico, quando sale sul palco con passo deciso e parla con voce stentorea dimostra un gigantesco carisma. E naturalmente inizia parlando in lingua kurda: del valore del Newroz, dell'importanza della pace e della libertà, nonché della volontà di continuare a seguire una linea politica che punti alla fratellanza fra i popoli (turchi, kurdi, armeni, laz,...) che vivono in Turchia. Ogni volta che conclude una frase, la folla inneggia ad Apo, e infine ne parla anche lei: si chiede perché tuttora "calan sia sottoposto a gravose condizioni carcerarie e rammenta che egli è, con Talabani e Barzani, uno dei grandi leader attuali dell'intero popolo kurdo. Il plauso della folla è unanime e il successivo discorso in turco è ormai superfluo. Naturalmente dal giorno successivo la Procura avvia una nuova inchiesta giudiziaria nei confronti suoi e del presidente del DTP: per aver menzionato "calan!

L'impressione forte è, tuttavia, che nel 2007, anno elettorale, gli appelli da parte kurda a costruire un futuro pacifico cadranno nel vuoto, che i toni della campagna elettorale saranno pervasi dal nazionalismo (e pertanto fortemente anti-kurdi) e che fra i giovani kurdi, anche i più moderati, il richiamo di Qandil sia destinato a diventare ancor più ingente: del resto, quando dagli edifici prospicienti alla spianata su cui si svolgeva il Newroz sono state mostrate immagini di guerriglieri caduti in passato, gli applausi sono stati scroscianti. Da più parti si sente dire che nuovamente l'HPG è giunto a varcare la soglia altamente simbolica dei 10000 combattenti annoverati nei suoi ranghi, come era accaduto negli Anni '90, al culmine del conflitto turco-kurdo.

Qualche parola è bene spendere sull'atteggiamento complessivo attuale della Turchia in politica estera. Il negoziato con l'UE per l'adesione risente della sospensione. Ciò non sembra però spingere la Turchia a un fiducioso atteggiamento nei confronti degli Stati Uniti: Washington sembra disposta a risolvere in maniera diplomatica il problema della presenza dei guerriglieri dell'HPG nell'area del Monte Qandil, nel Kurdistan iracheno, mentre Ankara sembra propendere per soluzioni drastiche, se occorre anche di natura militare. Ciò da tempo consente alla Turchia di andare d'accordo con

Teheran, a sua volta desideroso di sbarazzarsi dei militanti del movimento kurdo iraniano PJAK.

La Turchia è inoltre propensa ad accelerare l'avvio della costruzione della gigantesca diga di Ilisu: ha fissato al 30 marzo la data "ultimatum" per l'inizio dei lavori e le agenzie di credito all'esportazione tedesca e austriaca hanno accettato di garantire gli investimenti delle rispettive aziende coinvolte. Le conseguenze si preannunciano fortemente preoccupanti: - verrà sommerso dall'acqua lo splendido sito archeologico di Hasankeyf, patrimonio culturale non solo dei kurdi, ma anche altri 290 siti verranno inondati;

- vi saranno devastanti conseguenze sotto il profilo ambientale ed ecologico;

- il corso del Tigri verrà deviato e la sua portata d'acqua sarà drasticamente ridotta: ciò provocherà sicuramente accessi reazioni di Siria e Irak, Paesi che da ciò risulteranno danneggiati; del resto, la Turchia ha mancato di consultare tali Paesi prima di intraprendere il progetto relativo a Ilisu, come invece le norme internazionali sulla gestione delle acque dei fiumi transfrontalieri esigono;

continua in III  
Giovanni Caputo

**Forazione**

### Hanno arrestato nonno!

Casi di integrazione in un'Europa immatura. Bisogna superare la realtà di non accettare l'altro perchè se no l'integrazione si allontana, si creano barriere e la crisi dell'Europa non può che peggiorare.

Articolo in II

**Diritti**

### Afghanistan, se questa è Pace

Per vedere gli effetti della guerra basta fare un salto all'ospedale di Emergency. Le testimonianze dei sopravvissuti sono concordi: dopo aver messo in fuga i talebani, i soldati hanno fatto il tiro a segno sulla popolazione civile

Articolo in III

**VERBA VOLANT**

Il possibile non sarebbe mai rsggiunto se nel mondo non si ritentasse sempre l'impossibile

Max Weber



Franco Basile

## Campagna Acqua Pubblica

### Grande successo per la Settimana per l'acqua

Sono stati fatti centinaia di banchetti di raccolta firme in tutte le città iniziate, dibattiti

Sono state raccolte oltre 100.000 FIRME in sette giorni per la legge d'iniziativa popolare



Banchetti e iniziative su: www.acquabenecomune.org